

Assisi La mamma di Fabrizio Catalano in città nel quarto anniversario della scomparsa

“Chi sa qualcosa venga da noi”

Appello agli istituti religiosi perché non “nascondano” i fuggiaschi

ASSISI - "Speriamo che questo manifesto rimanga appeso per poco, speriamo di poter tornare ad Assisi a festeggiare assieme con Fabrizio": parole di Caterina Migliazza Catalano, pronunciate con la voce rotta dalle lacrime, mentre il marito si asciuga furtivamente una lacrima. A quattro anni esatti dalla scomparsa di Fabrizio Catalano, il giovane di Collegno sparito lungo il sentiero francescano che da Assisi porta a Gubbio, l'unica cosa che fa andare avanti Caterina, Ezio e Alessio, il fratello di Fabrizio, è la speranza.

"Fabrizio non può essere sparito nel nulla - argomenta la Migliazza con a fianco l'assessore comunale Franco Brunozzi - siamo di nuovo qui per chiedere che chi sa qualcosa venga a parlare con noi. Questi giorni sono stati per noi un momento importante, abbiamo ripercorso le tappe del sentiero francescano, abbiamo donato il libro "Cercando Fabrizio" alla signora che ha offerto a mio figlio acqua e pomodori. Nel libro ho riposto tutte le nostre speranze, vorrei che ne scaturissero messaggi positivi, e che questa nostra esperienza possa essere di aiuto a qualcun altro. Ma chi sa - ribadisce la Migliazza, che nel corso del suo discorso ha nuovamente ringraziato chi l'ha aiutata, su tutti il consigliere Claudia Travicelli che si è spesa in prima persona - deve parlare". Già, ma chi è che sa? Un duro j'accuse, una denuncia/appello come lo ha definito lei stessa, è venuto dalla presidente nazionale dell'associazione Penelope, Elisa Pozza Tasca: dopo aver fatto presente che "se-



Insieme perché non muoia la speranza Da sinistra Alessio Catalano, fratello di Fabrizio, Ezio, il padre, la mamma Caterina, l'assessore Franco Brunozzi in rappresentanza del sindaco, Elisa Pozza Tasca, presidente nazionale dell'associazione Penelope e Anna Marra, sorella della scomparsa Sonia

condo noi Fabrizio è ancora vivo ed ancora in Umbria", ha ricordato come in Italia ci siano "24.000 persone scomparse ed oltre 700 cadaveri non identificati. E' impossibile che 24.000 persone, più o meno quelle che abitano nel comune di Assisi, possano sparire nel nulla. In Parlamento giace una nostra proposta di legge affinché le famiglie non siano più abbandonate a loro stesse e che gli enti religiosi si esponano in prima persona per aiutare le famiglie: nel rispetto della privacy, le strutture religiose dovrebbero ad esempio comunicare quali sono i loro ospiti. Sono tre legislature che por-

tiamo avanti questa proposta". La Pozza Tasca ha fatto l'esempio di una minorenne scomparsa nei mesi scorsi, rimasta (volontariamente) chiusa per un mese in una struttura religiosa senza che nessuno ne sapesse nulla: "E siamo a conoscenza di questo caso perché i minori che scompaiono hanno più pubblicità, altrimenti in Italia a 18 anni si acquistano i diritti civili, ma vengono sospesi quelli di cittadinanza. Non ho paura di dire certe cose - ha aggiunto la Pozza Tasca riferendosi al suo discorso sugli enti religiosi - e mi espongo in prima persona perché se lo facessero le famiglie la 'scon-

terebbero' loro: non sono mancati casi in cui le famiglie sono state 'maltrattate' perché avevano osato 'richiamare' queste istituzioni. La mia non è un'accusa, ma un forte appello affinché gli istituti religiosi diano alle famiglie almeno la possibilità di sapere che i loro cari stanno bene".

Dal canto suo, la Catalano ha parlato anche di strutture pseudo-religiose, rinnovando l'appello a chi sa e non parla, annunciando ulteriori iniziative che verranno realizzate dopo l'estate, periodo penalizzante sul fronte della comunicazione.

Flavia Pagliochini

